

Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 13 dicembre 2017, n. 5

Legge regionale 21 luglio 2003, n. 20 (Disciplina per la promozione e il sostegno della cooperazione) Articolo 4 "Piano triennale per la cooperazione 2016-2018".

X LEGISLATURA

REGIONE LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 13 dicembre 2017 ha approvato la

deliberazione n. 5

concernente:

LEGGE REGIONALE 21 LUGLIO 2003, N. 20 (DISCIPLINA PER LA PROMOZIONE E IL SOSTEGNO DELLA COOPERAZIONE) ARTICOLO 4 “PIANO TRIENNALE PER LA COOPERAZIONE 2016-2018”.

Testo coordinato formalmente ai sensi dell’articolo 71 del regolamento dei lavori del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 21 luglio 2003, n. 20 (Disciplina per la promozione e il sostegno della cooperazione) e successive modifiche;

VISTO l'articolo 10 della l.r. 20/2003, che prevede l'istituzione presso Lazio Innova S.p.A. di un fondo speciale per la promozione ed il sostegno della cooperazione;

ATTESO che la l.r. 20/2003 detta le norme per "la promozione ed il sostegno della cooperazione al fine di determinare migliori condizioni per l'ampliamento e la diversificazione della base produttiva, per una razionale politica di sviluppo economico e per favorire ulteriori sbocchi occupazionali";

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 20/2003 la Giunta, sentita la consulta regionale per la cooperazione, sottopone al Consiglio la proposta di piano triennale per la cooperazione, con la quale vengono fissati gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire e le relative risorse;

PRESO ATTO che la consulta regionale per la cooperazione, organo di nomina politica con compiti di proposta, valutazione e verifica delle politiche regionali per la cooperazione, alla quale compete il parere preliminare sulla proposta di piano triennale per la cooperazione, è stata costituita con decreto del Presidente della Giunta regionale 23 gennaio 2006, n. T0030, modificato da ultimo dal decreto 29 gennaio 2016, n. T00255;

PRESO ATTO del parere preliminare favorevole espresso dalla consulta regionale per la cooperazione nella seduta del 12 dicembre 2016, sulla proposta relativa al piano triennale per la cooperazione 2016-2018, come risulta dal verbale agli atti d'ufficio;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2015, n. 17 (Legge di stabilità regionale 2016);

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2015, n. 18 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2016-2018);

RITENUTO, quindi, che la copertura finanziaria per l'attuazione del presente piano triennale è individuata ed imputata sul capitolo B21908 "Spese relative agli interventi per le PMI (parte corrente). Trasferimenti correnti a imprese controllate";

CONSIDERATO che, al fine di proseguire l'operatività della legge di cui all'oggetto è necessario approvare un piano triennale nel quale vengano indicati gli indirizzi di programmazione e gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire in materia di cooperazione, nonché le relative risorse economiche disponibili;

RITENUTO di dover approvare, in attuazione dell'articolo 4 della l.r. 20/2003, la proposta di piano triennale per la cooperazione 2016-2018 di cui all'allegato "A", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, che verrà attuato, ai sensi della l.r. 20/2003, mediante l'adozione di piani attuativi annuali con i quali verranno individuati gli interventi da realizzare e le relative coperture finanziarie;

RITENUTO, altresì, che, per l'attuazione del piano triennale, si rende necessario destinare lo stanziamento presente sul capitolo B21908 "Spese relative agli interventi per le PMI (parte corrente). Trasferimenti correnti a imprese controllate" in base alla seguente tabella:

2016	2017	2018	TOTALE
-	1.300.000,00 €	500.000,00 €	1.800.000,00 €

ATTESO che il presente atto non è soggetto alla concertazione con le parti sociali;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente atto,

- di approvare, in attuazione dell'articolo 4 della l.r. 20/2003, il piano triennale per la cooperazione 2016-2018 di cui all'allegato "A", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, che verrà attuato, ai sensi della l.r. 20/2003, mediante l'adozione di piani attuativi annuali con i quali verranno individuati gli interventi da realizzare e le relative coperture finanziarie;

- che la copertura finanziaria per l'attuazione del presente piano triennale è imputata sul capitolo B21908 "Spese relative agli interventi per le PMI (parte corrente). Trasferimenti correnti a imprese controllate" in base alla seguente tabella:

2016	2017	2018	TOTALE
-	1.300.000,00 €	500.000,00 €	1.800.000,00 €

La presente deliberazione, comprensiva dell'allegato A, è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Maria Teresa Petrangolini)

F.to digitalmente Maria Teresa Petrangolini

IL PRESIDENTE DELL'AULA

VICE PRESIDENTE

(Francesco Storace)

F.to digitalmente Francesco Storace

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 4 pagine, e il relativo allegato sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

Il funzionario incaricato
dello svolgimento delle funzioni dirigenziali
ai sensi dell'art. 38, comma 5bis, della l.r. 6/2002
per delega del Segretario generale vicario
(Dott. Maurizio Bonuglia)
F.to digitalmente Maurizio Bonuglia

AT/AT

*Allegato alla deliberazione
consiliare 13 dicembre 2017, n. 5*

ALLEGATO A

PIANO TRIENNALE PER LA COOPERAZIONE 2016-2018

**ARTICOLO 4 DELLA LEGGE REGIONALE 21 LUGLIO 2003, N. 20
(DISCIPLINA PER LA PROMOZIONE E IL SOSTEGNO DELLA
COOPERAZIONE)**

INDICE

1. PREMESSA	3
2. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	4
2.1 La recente evoluzione del quadro macroeconomico nazionale e regionale.....	4
2.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio	5
2.3 La dinamica delle imprese	9
3. IL SISTEMA COOPERATIVISTICO REGIONALE.....	10
3.1 Le imprese cooperative laziali e le loro caratteristiche strutturali	10
3.2 L'incidenza del mondo cooperativo sul sistema produttivo del Lazio	14
4. LE POLITICHE DELLA REGIONE PER LA COOPERAZIONE	17
4.1 Analisi della precedente programmazione.....	17
5. OBIETTIVI STRATEGICI 2016-2018	20
5.1 Obiettivo strategico 1 – Promozione della cultura cooperativa.....	21
5.2 Obiettivo strategico 2 – Sostegno al sistema cooperativo regionale	23

I. PREMESSA

Il piano triennale per la cooperazione è un documento programmatico, previsto dall'articolo 4 della l.r. 20/2003, che indica gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire nel triennio di riferimento e le risorse finanziarie stanziare per l'attuazione degli stessi, tenuto conto del programma economico-sociale regionale. Il piano contiene, inoltre, gli indirizzi all'Agenzia regionale per gli investimenti e lo sviluppo del Lazio S.p.A. (di seguito Lazio Innova) per la gestione del fondo speciale previsto dall'articolo 10 della l.r. 20/2003.

Il piano triennale è attuato mediante piani annuali contenenti la previsione degli interventi da effettuare nell'anno e le relative risorse finanziarie.

Il piano triennale rappresenta, pertanto, uno strumento che consente l'applicazione di una strategia di *governance* in grado di armonizzare le politiche pubbliche regionali con le iniziative presenti sul territorio, in modo da favorire l'integrazione dei diversi interventi e generare sinergie per un pieno sviluppo del settore cooperativistico regionale.

2. IL QUADRO SOCIO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

2.1 La recente evoluzione del quadro macroeconomico nazionale e regionale

L'economia italiana, dopo una lunga fase recessiva, è tornata in terreno positivo negli ultimi mesi del 2014: il prodotto interno lordo (PIL, in seguito), infatti, ha evidenziato un incremento dello 0,1% rispetto al 2013¹. Nel 2015, la crescita si è irrobustita, facendo segnare un +0,7% sull'anno precedente e anche nel 2016 la tendenza in atto evidenzia modeste variazioni positive: si tratta, tuttavia, di un recupero molto parziale rispetto agli anni precedenti la crisi, periodo nel quale è stato "distrutto" quasi il 10% della produzione nazionale.

La crescita della produzione del 2015 è il risultato di una variazione positiva del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+1,3%) e, in particolare, dell'industria manifatturiera (+1,2%), di un modesto progresso dei servizi (+0,4%), risultato di una buona performance del commercio e delle attività finanziarie e assicurative (+1,3% in entrambi i casi) e di un forte arretramento dei servizi di comunicazione (-2,7%), di un'ennesima frenata delle costruzioni (-1,2%) e di un leggero arretramento dei servizi pubblici (-0,4%).

Dal lato della domanda interna, le due componenti principali, consumi e investimenti, si sono mossi nella stessa direzione: nel dettaglio, per quanto concerne i consumi finali interni, si è avuta una crescita del 1%, frutto dell'espansione della spesa delle famiglie (+1,5%) e della nuova frenata della spesa della pubblica amministrazione (-0,6%); gli investimenti fissi, in crescita dell'1,6%, evidenziano una modesta ripresa ma restano oltre trenta punti percentuali al di sotto dei valori del 2007.

Relativamente alla domanda estera, che negli ultimi anni ha rappresentato un elemento in controtendenza alla dinamica negativa delle componenti interne (+3% sul 2007,

¹ Istat – Principali aggregati del Prodotto interno lordo – Settembre 2016

ultimo anno pre-crisi), nel 2015 si è registrata una nuova variazione positiva: rispetto al 2014, infatti, la crescita delle merci dirette all'estero è stata pari al 4,3%.

In un quadro economico nazionale caratterizzato da ombre e luci, la Regione ha evidenziato, almeno per quanto riguarda il 2014 (ultimo anno disponibile per i dati Istat²), una performance decisamente migliore: la variazione del PIL è stata pari, infatti, al +1,4%.

Per quanto concerne la dinamica della domanda aggregata, ad oggi (ottobre 2016, ndr), l'unico dato disponibile riguarda la spesa delle famiglie laziali che tra 2013 e 2014 è cresciuta dell'1,3%.

A livello di valore aggiunto, invece, i dati sono disponibili ed è possibile ricostruire la crescita del 2014 dalle singole performance settoriali: l'evoluzione positiva della produzione regionale è il frutto di una consistente crescita del valore aggiunto dei servizi (+2,7%) solo in parte compensata dal rilevante arretramento dell'industria (-5,1%) e del settore agricolo (-2,8%).

Entrando nel dettaglio sub-settoriale, tra 2013 e 2014 si è registrata una forte espansione del commercio (+4,5%) e dei servizi pubblici (+2,4%) e un crollo della produzione industriale (-5%) e del settore edile (-5,5%).

Per quanto riguarda il 2015 e il 2016, le ultime stime disponibili³ accreditano la Regione di una crescita dello 0,2% per l'anno passato e dello 0,9% per l'anno in corso.

2.2 L'evoluzione dell'occupazione nel Lazio⁴

Se i dati relativi alla produzione economica consegnano un'immagine dell'economia laziale in parziale ripresa ma ancora lontana dalle performance pre-crisi, quanto emerge dal mercato del lavoro conferma queste indicazioni evidenziando segnali positivi ma, soprattutto sul fronte della disoccupazione, indicando al contempo la lunga strada ancora da percorrere per riassorbire le massicce espulsioni dei lavoratori e il mancato assorbimento dei giovani nel lungo periodo di crisi.

² Istat – Conti regionali – Novembre 2015

³ Prometeia – Luglio 2016

⁴ Istat – Occupati e disoccupati

Nel 2015, il numero degli occupati nel Lazio è stato pari a 2 milioni 309 mila unità, circa 7 mila in più rispetto all'anno precedente: positive le performance di Roma e Frosinone, stabile Rieti, in contrazione Latina e Viterbo. Da sottolineare il dato relativo alle donne che tra 2013 e 2014 hanno visto ridursi il numero di occupate.

Tab. I – Occupati oltre i 15 anni – Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 – Valori in migliaia

Territori	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Italia	12.945	9.334	22.279	13.085	9.380	22.465	139	47	186
Lazio	1.291	1.011	2.302	1.303	1.006	2.309	13	-6	7
Viterbo	70	51	121	72	48	120	2	-3	-1
Rieti	32	24	56	31	24	56	-1	1	0
Roma	972	794	1.766	978	793	1.771	6	-1	5
Latina	121	81	202	121	76	197	0	-5	-5
Frosinone	95	62	157	102	64	166	7	2	9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il lieve incremento del numero di occupati si è chiaramente ripercosso sul tasso di occupazione: a livello regionale, si è passati dal 58,8% del 2014 al 59% del 2015: positivo l'andamento per i maschi (dal 66,5% al 67,2%), negativo per il genere femminile (dal 51,2% al 51%), ambito quest'ultimo che presenta un livello di occupazione storicamente molto lontano da quello dell'altro genere.

Per quanto riguarda le singole province, da segnalare la forte crescita dell'occupazione nella provincia di Frosinone (dal 47,7% al 50,2%), seguita da Rieti (dal 53% al 53,8%) e da Roma (dal 61,3% al 61,5%); negative le variazioni per Latina (dal 52,2% al 51%) e da Viterbo (dal 57,1% al 56,2%).

A livello di genere, molto più consistenti le contrazioni per le donne che, soprattutto nelle province di Viterbo e Latina, hanno riportato un'evoluzione molto negativa.

Tab. 2 – Tasso di occupazione – Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 – Valori %

Territori	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
Italia	64,7	46,8	55,7	65,5	47,2	56,3	0,8	0,3	0,6
Lazio	66,5	51,2	58,8	67,2	51,0	59,0	0,7	-0,2	0,2
Viterbo	65,5	48,7	57,1	66,9	45,5	56,2	1,5	-3,2	-0,9
Rieti	60,7	45,2	53,0	59,8	47,6	53,8	-0,9	2,4	0,8
Roma	68,5	54,4	61,3	68,8	54,4	61,5	0,3	0,0	0,2
Latina	61,8	42,6	52,2	62,0	39,9	51,0	0,1	-2,7	-1,3
Frosinone	57,5	37,4	47,4	61,7	38,7	50,2	4,2	1,3	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La moderata ripresa dei livelli occupazionali è ben rappresentata dai dati relativi alle persone in cerca di occupazione e, in particolare, ai giovani che, anche se a fatica, riescono ad entrare nel mercato del lavoro: nel 2015, il numero di disoccupati nel Lazio è pari a 310 mila unità (-19 mila sul 2014), portando il tasso di disoccupazione sotto il 12% (11,8%), valore che nel caso di Roma scende sotto l'11% (10,7%).

Sul fronte di genere, si segnala il buon andamento della componente femminile in tutte e cinque le province, mentre a Rieti e Latina si registra una crescita della disoccupazione maschile.

Per quanto riguarda, infine, la disoccupazione dei giovani (15-24 anni), i dati del 2015 sono positivi anche se la quota delle persone in cerca di occupazione rimane ancora su livelli molto elevati e nettamente superiori a quelli delle altre regioni del centro-nord.

Detto ciò, il tasso di disoccupazione giovanile è sceso dal 49% al 42,6%, risultato di una contrazione per entrambi i generi ma più rilevante per quella femminile (dal 52,3% al 43,4%) rispetto a quella maschile (dal 46,4 al 41,9%): da segnalare, tuttavia, la situazione a tutto il 2015 delle province di Latina e Frosinone, dove la disoccupazione giovanile femminile è ancora superiore al 50%.

Tab. 3 – Disoccupati - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 – Valori in migliaia

Territori	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	1.742	1.494	3.236	1.669	1.364	3.033	-73	-130	-203
Lazio	175	154	329	169	141	310	-6	-13	-19
Viterbo	11	11	22	9	10	19	-2	-1	-3
Rieti	4	4	8	5	3	8	0	0	0
Roma	120	105	225	115	96	211	-4	-9	-13
Latina	19	19	38	21	18	39	2	-1	1
Frosinone	21	14	36	18	14	32	-3	-1	-3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 – Tasso di disoccupazione - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2014 e 2015 – Valori %

Territori	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	11,9	13,8	12,7	11,3	12,7	11,9	-0,5	-1,1	-0,8
Lazio	12,0	13,2	12,5	11,5	12,3	11,8	-0,5	-0,9	-0,7
Viterbo	13,9	17,9	15,6	11,4	16,8	13,7	-2,4	-1,1	-2,0
Rieti	11,5	13,3	12,3	12,7	12,0	12,4	1,2	-1,4	0,1
Roma	11,0	11,7	11,3	10,6	10,8	10,7	-0,4	-0,9	-0,6
Latina	13,7	19,1	15,9	15,1	18,8	16,5	1,4	-0,3	0,6
Frosinone	18,2	18,9	18,5	15,3	17,7	16,3	-2,8	-1,3	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 – Tasso di disoccupazione giovanile - Italia, Lazio e province laziali - Anni 2012 e 2013 – Valori %

Territori	2014			2015			Saldo 2014-2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Italia	41,3	44,7	42,7	38,8	42,6	40,3	-2,5	-2,0	-2,4
Lazio	46,4	52,3	49,0	41,9	43,4	42,6	-4,5	-8,9	-6,4
Viterbo	51,8	56,4	54,4	22,6	46,3	36,2	-29,2	-10,1	-18,2
Rieti	45,5	49,6	47,3	39,8	22,1	32,9	-5,7	-27,5	-14,4
Roma	47,0	51,3	48,9	45,7	40,6	43,5	-1,3	-10,7	-5,4
Latina	37,6	56,6	45,8	37,6	50,6	43,5	-0,1	-6,0	-2,3
Frosinone	50,1	51,8	50,8	32,9	56,4	42,0	-17,1	4,6	-8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

2.3 La dinamica delle imprese⁵

Lo stock delle imprese laziali a fine 2015 è pari a 635 mila unità, in crescita dello 0,9% rispetto al 2014, valore molto al di sopra della media nazionale (+0,2%): particolarmente rilevante la dinamica delle iscrizioni nella provincia di Roma (+1,1% il tasso di crescita), seguita dalla provincia di Frosinone (+0,8%), da quella di Viterbo (+0,3%) e da quella di Latina (+0,2%). Negativo il saldo in provincia di Rieti: -0,1% il tasso di decrescita.

Tab. 6 – Imprese – Italia, Lazio e province laziali - Anno 2015 – Valori assoluti e tasso di crescita

Territori	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	Stock a fine 2015
Italia	371.705	357.379	14.326	0,2	6.057.647
Lazio	42.595	36.682	5.913	0,9	635.161
Viterbo	2.224	2.128	96	0,3	37.668
Rieti	843	863	-20	-0,1	14.844
Roma	32.889	27.504	5.385	1,1	478.189
Latina	3.803	3.707	96	0,2	57.659
Frosinone	2.836	2.480	356	0,8	46.801

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle imprese registrate nel Lazio⁶, il 69,7% opera nei servizi (29,3% nel commercio e 40,4% negli altri servizi), il 15,5% nelle costruzioni, il 7,8% nell'agricoltura e il 7% nell'industria in senso stretto: da segnalare, a livello provinciale, la forte caratterizzazione terziaria dell'area romana (75% delle imprese totali), l'importante presenza dell'industria nel frusinate (11%) e il rilevante peso dell'agricoltura nel viterbese (33%), nell'area pontina (19%) e nel reatino (26%), territorio quest'ultimo dove è molto presente anche l'impresa edile (19%).

⁵ Infocamere – Indagine Movimprese

⁶ Delle oltre 635 mila imprese laziali registrate, circa 70 mila (11%) risulta non classificato: nel calcolo delle quote settoriali tale valore è stato escluso e, quindi, le percentuali settoriali si riferiscono esclusivamente alle imprese classificate (circa 565 mila).

Tab. 7 – Imprese – Incidenza % per settore produttivo – Lazio e province laziali - 2015 – Valori %

Territori	Agricoltura	Industria in s.s.	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Italia	13,4	10,8	15,0	27,4	33,4	100,0
Lazio	7,8	7,0	15,5	29,3	40,4	100,0
Viterbo	33,2	6,4	14,4	23,4	22,7	100,0
Rieti	25,9	7,6	18,5	22,3	25,6	100,0
Roma	3,1	6,4	15,7	30,1	44,7	100,0
Latina	18,5	8,8	13,5	27,9	31,3	100,0
Frosinone	12,7	10,9	16,3	30,7	29,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

3. IL SISTEMA COOPERATIVISTICO REGIONALE⁷

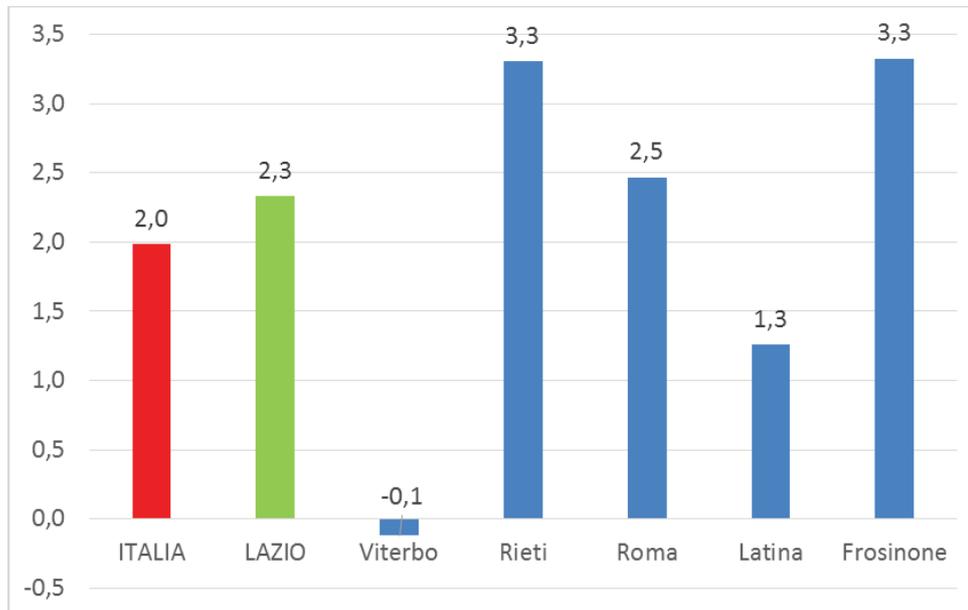
3.1 Le imprese cooperative laziali e le loro caratteristiche strutturali⁸

Nel 2015, il tasso di sviluppo imprenditoriale (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità) delle cooperative laziali è pari al 2,3%, valore leggermente superiore a quello medio nazionale (2%): a livello provinciale, le differenze sono notevoli e si passa dal 3,3% di Rieti e Frosinone al 2,5% di Roma e all'1,3% di Latina per arrivare, infine, al -0,1% di Viterbo.

Grafico I – Tasso di sviluppo imprenditoriale delle cooperative – Italia, Lazio e province laziali – 2015

⁷ Rispetto alla precedente versione del Piano triennale, nell'attuale è stato ridefinito il presente capitolo, destinato alla descrizione del sistema cooperativo laziale: non è più presente il confronto dei dati censuari 2001-2011 così come è stato sintetizzato, per mancanza di fonti disponibili o per limitata confrontabilità dei database, l'analisi strutturale. È stata invece aggiunto un nuovo elemento di approfondimento che permette di quantificare il peso del sistema cooperativo sull'economia regionale, fornendo anche alcuni elementi di dettaglio sulle tipologie di imprese e sui settori che contribuiscono alla ricchezza regionale. Da evidenziare, in linea con le versioni precedenti del Piano, che tutte le analisi effettuate, e quindi i numeri alla base di queste analisi, non riguardano le cooperative sociali e le cooperative agricole.

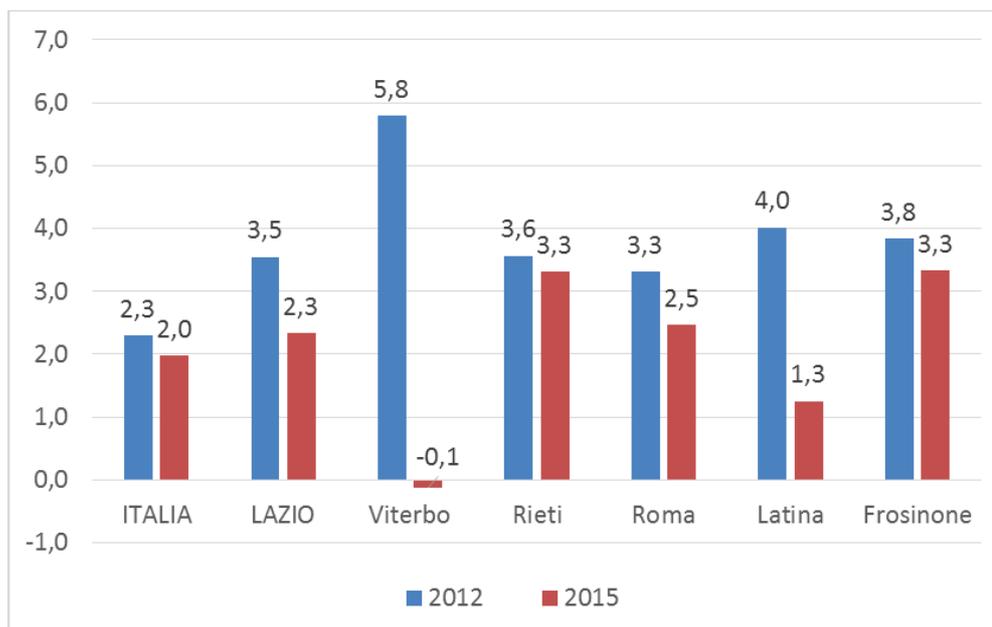
⁸ I dati contenuti in questo capitolo provengono da due fonti differenti, Unioncamere e Istat: i tassi di sviluppo imprenditoriale (par. 3.1) per l'analisi longitudinale sono di fonte Unioncamere ("Giornata dell'economia 2016" – tavole statistiche) mentre per l'analisi strutturale 2014 (par. 3.1), sono stati impiegati i dati forniti dall'Istat (ASIA 2014); per l'analisi relativa al peso delle cooperative sull'economia regionale (par. 3.2) sono stati utilizzati i dati Unioncamere, che annualmente fornisce una stima del valore aggiunto generato dal sistema cooperativo.



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Per quanto riguarda la recente evoluzione del tasso di sviluppo imprenditoriale, nel periodo che va dal 2012 al 2015 si assiste ad una generalizzata contrazione che, tuttavia, assume contorni molto differenziati nelle varie realtà provinciali del Lazio: Viterbo, che nel 2012 presentava la crescita più consistente (5,8%), nel 2015 presenta la variazione più bassa. Simile al territorio viterbese la dinamica di Latina (dal 4% all'1,3%), mentre le altre province, pur se in calo, mantengono un tasso di sviluppo superiore al 2%.

Grafico 2 – Tasso di sviluppo imprenditoriale delle cooperative – Italia, Lazio e province laziali – 2012-2015



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

Per un'analisi strutturale che scenda nel dettaglio settoriale e dia informazioni anche sull'occupazione delle imprese cooperative, è necessario prendere in considerazione i dati dell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (ASIA) che, tuttavia, si ferma al 2014.

Le imprese cooperative nel Lazio ammontano, nel 2014, a 6.498 unità (il 15% del totale nazionale) e occupano poco meno di 94 mila lavoratori (il 12% del totale nazionale): a pesare maggiormente a livello di imprese sono i settori delle costruzioni (1.310 imprese), del trasporto e magazzinaggio (1.367) e dei servizi alle imprese (1.338). Se si passa, invece, al numero di addetti, a pesare sul totale regionale restano soltanto il trasporto e i servizi alle imprese che occupano, rispettivamente, 36 mila e 30 mila addetti.

Passando dal livello regionale a quello provinciale, si evidenzia nettamente il peso di Roma, che rappresenta il 70% delle imprese e, soprattutto, l'86% degli addetti.

Per quanto riguarda le altre province, Latina con 690 imprese e oltre 7 mila addetti occupa la seconda posizione in quanto a peso sulla realtà regionale, seguita da

Frosinone (630 imprese e oltre 3 mila addetti), Viterbo (277 imprese e 1.600 addetti) e Rieti (305 imprese e 744 addetti).

Tab. I - Imprese attive e addetti per settore produttivo – Italia, Lazio e province laziali – 2014

Settori	Italia		Lazio		Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Estrazione di minerali	32	647	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	4.305	66.147	403	2.302	39	150	42	124	167	1.164	62	396	93	468
Energia e gas	139	720	3	2	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-
Gestione dei rifiuti e risanamento	256	2.745	32	291	3	87	1	2	19	175	3	8	4	19
Costruzioni	8.790	33.765	1.310	2.820	66	219	61	65	901	1.929	126	301	156	306
Commercio	3.473	86.235	419	3.676	21	126	43	48	207	2.097	68	1.171	80	233
Trasporto e magazzinaggio	7.023	195.064	1.367	36.521	21	116	30	145	1.138	32.878	116	2.811	62	572
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.020	34.334	349	4.586	13	44	50	144	186	4.011	38	163	62	224
Servizi di informazione e com.	2.090	9.618	359	2.054	22	34	10	23	267	1.835	33	74	27	89
Attività finanziarie e ass.	867	102.203	83	3.624	13	288	3	28	50	2.577	10	288	7	443
Attività immobiliari	1.109	995	39	63	3	4	-	-	34	46	1	6	1	7
Attività professionali e tecniche	2.015	17.676	248	3.153	13	16	6	6	182	3.018	22	92	25	21
Servizi di supporto alle imprese	6.460	181.212	1.338	30.017	44	403	26	50	1.066	27.656	138	1.456	64	452
Istruzione	826	5.114	93	340	5	29	3	4	57	200	17	48	11	59
Sanità e assistenza sociale	634	7.480	106	1.299	3	20	8	30	78	1.099	7	66	10	84
Attività artistiche e di intrat.	1.719	10.742	127	487	6	30	4	5	93	396	19	56	5	0
Altre attività di servizi	1.316	14.536	222	2.716	5	31	18	70	148	2.051	28	400	23	165
TOTALE	43.074	769.232	6.498	93.952	277	1.597	305	744	4.596	81.134	690	7.337	630	3.141

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come visto, i servizi occupano un posto molto rilevante nel mondo cooperativo, tuttavia esistono notevoli differenze a livello territoriale sui livelli di specializzazione produttiva settoriale.

Guardando alla quota degli addetti, la provincia di Roma concentra la gran parte degli occupati in soli due settori, trasporto e magazzinaggio (40%) e servizi alle imprese (34%), e tale incidenza si trova, anche se con livelli leggermente più contenuti, a Latina (38% e 20%, rispettivamente), dove assume un ruolo rilevante anche il commercio (16%).

Molto differente il quadro nelle altre tre province, dove cresce il peso della manifattura (tra il 9% e il 17%) e delle costruzioni (dal 9% al 14%), ed emergono altre attività di servizi: alloggio e ristorazione a Rieti (19%) e attività finanziarie a Viterbo (18%) e Frosinone (14%).

Tab. 2 – Incidenza dei settori sul totale – Italia, Lazio e province laziali – 2014 (in grigio i primi 5 settori)

Settori	Italia		Lazio		Viterbo		Rieti		Roma		Latina		Frosinone	
	Imprese	Addetti												
Estrazione di minerali	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	10,0	8,6	6,2	2,4	14,1	9,4	13,8	16,7	3,6	1,4	9,0	5,4	14,8	14,9
Energia e gas	0,3	0,1	0,0	0,0	-	-	-	-	0,1	0,0	-	-	-	-
Gestione dei rifiuti e risanamento	0,6	0,4	0,5	0,3	1,1	5,5	0,3	0,3	0,4	0,2	0,4	0,1	0,6	0,6
Costruzioni	20,4	4,4	20,2	3,0	23,8	13,7	20,0	8,8	19,6	2,4	18,3	4,1	24,8	9,7
Commercio	8,1	11,2	6,4	3,9	7,6	7,9	14,1	6,5	4,5	2,6	9,9	16,0	12,7	7,4
Trasporto e magazzinaggio	16,3	25,4	21,0	38,9	7,6	7,2	9,8	19,5	24,8	40,5	16,8	38,3	9,8	18,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	4,7	4,5	5,4	4,9	4,7	2,7	16,4	19,4	4,0	4,9	5,5	2,2	9,8	7,1
Servizi di informazione e com.	4,9	1,3	5,5	2,2	7,9	2,1	3,3	3,0	5,8	2,3	4,8	1,0	4,3	2,8
Attività finanziarie e ass.	2,0	13,3	1,3	3,9	4,7	18,0	1,0	3,8	1,1	3,2	1,4	3,9	1,1	14,1
Attività immobiliari	2,6	0,1	0,6	0,1	1,1	0,3	-	-	0,7	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Attività professionali e tecniche	4,7	2,3	3,8	3,4	4,7	1,0	2,0	0,8	4,0	3,7	3,2	1,3	4,0	0,7
Servizi di supporto alle imprese	15,0	23,6	20,6	31,9	15,9	25,2	8,5	6,7	23,2	34,1	20,0	19,9	10,2	14,4
Istruzione	1,9	0,7	1,4	0,4	1,8	1,8	1,0	0,5	1,2	0,2	2,5	0,7	1,7	1,9
Sanità e assistenza sociale	1,5	1,0	1,6	1,4	1,1	1,3	2,6	4,0	1,7	1,4	1,0	0,9	1,6	2,7
Attività artistiche e di intrat.	4,0	1,4	2,0	0,5	2,2	1,9	1,3	0,7	2,0	0,5	2,8	0,8	0,8	0,0
Altre attività di servizi	3,1	1,9	3,4	2,9	1,8	2,0	5,9	9,3	3,2	2,5	4,1	5,4	3,7	5,2
TOTALE	100,0													

Fonte: elaborazioni su dati Istat

3.2 L'incidenza del mondo cooperativo sul sistema produttivo del Lazio⁹

Il sistema cooperativo occupa un ruolo primario all'interno del sistema economico nazionale e regionale e ciò appare evidente se si mette in relazione il numero di imprese cooperative con il totale della struttura produttiva: in particolare, in alcuni ambiti la crescita delle cooperative appare determinante per lo sviluppo complessivo del settore.

Considerando il numero complessivo delle imprese, il peso delle cooperative è pari al livello regionale all'1,5%, con quote che variano dall'1,3% di Viterbo al 3,3% di Rieti passando per l'1,4% di Roma, l'1,9% di Latina e il 2% di Frosinone.

Se il dato generale appare contenuto, come già detto, in alcuni ambiti produttivi il peso del sistema cooperativo risulta molto rilevante: nei trasporti e magazzinaggio, ad

⁹ Nell'analisi descrittiva dell'incidenza del Valore aggiunto del sistema cooperativo sul Valore aggiunto totale del territorio di riferimento è incluso anche il VA prodotto dalle cooperative sociali in quanto non è possibile, dai dati disponibili e dall'aggregazione scelta da Unioncamere, scorporre tale contributo da quello delle altre cooperative.

esempio, il peso sul numero complessivo delle imprese arriva al 10% a livello regionale, con punte del 13% a Rieti; nei servizi di supporto alle imprese, il peso regionale è del 7% e arriva all'11% a Latina; nell'istruzione, a Rieti e Latina si supera il 6%; nei servizi di informazione e comunicazione, ad eccezione di Roma, la quota delle cooperative supera il 4,5%.

Passando dall'incidenza sul numero delle imprese all'incidenza sulla ricchezza prodotta, il peso del mondo cooperativo cresce notevolmente, raggiungendo a livello regionale il 4,6% (circa 7,5 miliardi di euro), con punte del 4,9% a Latina.

Da segnalare, il rilevante contributo delle attività finanziarie accanto alle già citate attività di trasporto, magazzinaggio, servizi alle imprese e servizi per edifici.

Tab. 3 – Incidenza delle cooperative sul sistema produttivo (imprese) – Italia, Lazio e province laziali – 2014

Settori	Italia	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Estrazione di minerali	1,4	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	1,1	1,9	2,5	6,4	1,2	2,2	3,6
Energia e gas	1,3	0,4	-	-	0,4	-	-
Gestione dei rifiuti e risanamento	2,8	3,9	5,3	5,9	3,5	3,3	3,7
Costruzioni	1,7	2,9	2,0	3,8	2,9	3,1	3,9
Commercio	0,3	0,4	0,3	1,9	0,3	0,6	0,8
Trasporto e magazzinaggio	5,6	10,0	4,9	13,5	10,3	10,9	7,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	0,6	1,2	0,7	6,5	0,9	1,2	2,5
Servizi di informazione e com.	2,2	2,6	5,4	6,8	2,2	4,7	5,9
Attività finanziarie e ass.	0,9	0,8	2,7	1,6	0,6	1,2	0,9
Attività immobiliari	0,5	0,2	0,3	-	0,2	0,1	0,1
Attività professionali e tecniche	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,4	0,5
Servizi di supporto alle imprese	4,6	6,9	6,6	8,9	6,5	11,0	7,8
Istruzione	2,8	2,9	4,8	7,5	2,2	6,6	5,9
Sanità e assistenza sociale	0,2	0,3	0,2	1,3	0,3	0,3	0,5
Attività artistiche e di intrat.	2,7	1,3	2,2	4,3	1,1	3,5	1,7
Altre attività di servizi	0,6	1,2	0,5	3,6	1,0	1,6	1,4
TOTALE	1,0	1,5	1,3	3,3	1,4	1,9	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 – Stima del valore aggiunto (VA) delle cooperative per settore e incidenza sul VA totale - 2013

Settori	Italia	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Commercio	2.342	116	22	6	66	16	6
Trasporti	4.125	1.217	4	7	1.064	102	40
Magazzinaggio	11.018	1.188	5	2	1.079	74	28
Attività di servizi finanziari	13.446	1.017	59	13	773	77	95
Attività di servizi per edifici	5.312	833	12	2	763	37	19
Servizi di supporto alle imprese	2.110	494	9	14	432	16	24
Istruzione	3.515	399	12	2	315	28	42
Assistenza sanitaria	4.310	300	8	1	276	5	10
Servizi di ass. sociale residenziale	3.271	162	7	7	129	13	6
Assistenza sociale non residenziale	4.865	419	30	4	303	42	39
Altri settori	15.481	1.372	82	39	1.005	138	109
Totale	69.795	7.517	250	98	6.205	548	417
<i>Incidenza % sul VA totale</i>	<i>4,8</i>	<i>4,6</i>	<i>4,3</i>	<i>3,5</i>	<i>4,6</i>	<i>4,9</i>	<i>4,3</i>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere

4. LE POLITICHE DELLA REGIONE PER LA COOPERAZIONE

4.1 Analisi della precedente programmazione

La Regione, nell'ambito della l.r. 20/2003, ha approvato negli ultimi anni due avvisi pubblici per la concessione di contributi finalizzati alla promozione e al sostegno delle imprese cooperative e dei loro consorzi presenti nel territorio regionale. Il primo è stato pubblicato nel 2009 ed il secondo nel 2011.

Il **bando 2009** ha messo a disposizione nel complesso **5,29 milioni di euro**; sono pervenute 387 domande per una richiesta di contributo pari a 22,5 milioni di euro. Sono state **approvate e sottoscritte 201 domande**. A settembre 2016, al netto delle 106 domande revocate, risultano **erogate 95 domande** per un importo di **3,10 milioni di euro**.

Il **bando 2011** ha messo a disposizione nel complesso **3 milioni di euro**; sono pervenute 316 domande per una richiesta di contributo pari a 16,5 milioni di euro. Sono state **approvate e sottoscritte 109 domande**. A settembre 2016 risultano **erogate 63 domande** per un importo di **2,36 milioni di euro** e revocate 46 domande.

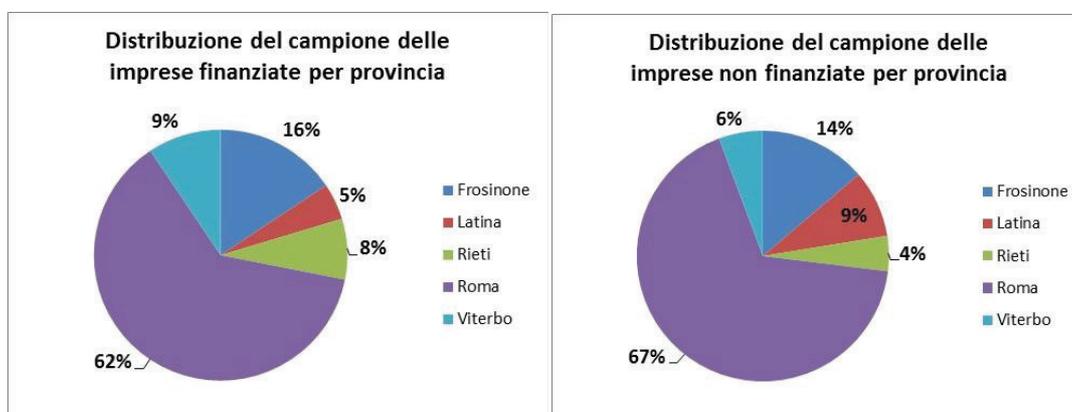
Tabella di sintesi sui bandi 2009 e 2011 della l.r. 20/2003

Importi (ml €)	Bando 2009	Bando 2011
Dotazione bando	5,29	3,03
Importo richiesto	22,50	16,50
Importo erogato	3,10	2,36
Domande	Bando 2009	Bando 2011
Domande pervenute	387	316
Domande agevolate	201	109
Domande revocate	106	46
Domande erogate	95	63

Segue l'analisi di un **campione di 64 imprese**, estratte da quelle finanziate dal bando 2009, confrontato con un altro **campione di 1.767 imprese non finanziate** per evidenziare eventuali differenze sulle principali caratteristiche in termini di

localizzazione geografica, settore, anno di costituzione e dimensione aziendale. La banca dati utilizzata per estrarre i due campioni oggetto dell'analisi è quella di Bureau Van Dijk che contiene circa 150.000 bilanci delle società di capitale del Lazio (ultimo anno disponibile 2012).

Il **62%** del campione delle imprese finanziate risulta localizzato **nella provincia di Roma**; seguono le imprese nella provincia di Frosinone (16% sul totale), Viterbo (9%), Rieti (8%) ed, infine, Latina (5%). Il campione delle imprese non finanziate rispecchia abbastanza fedelmente la distribuzione del primo campione.

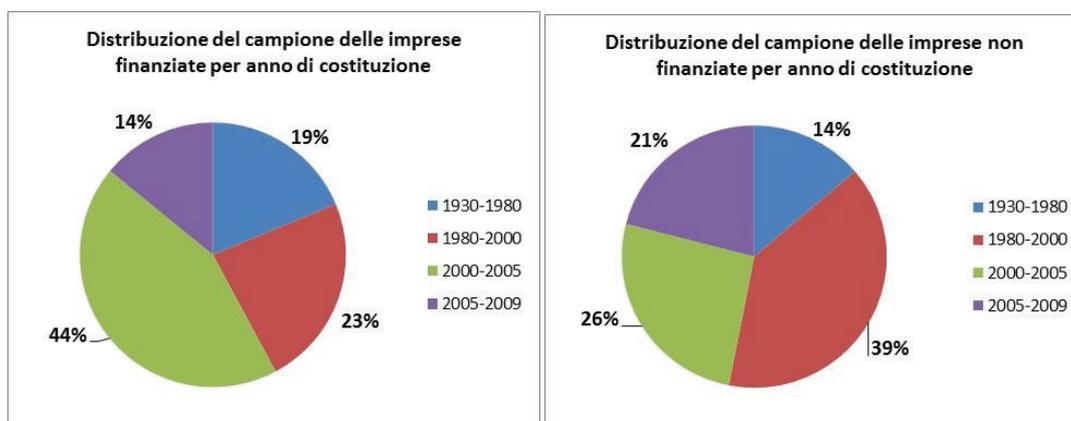


La maggior parte del campione delle imprese finanziate opera nel settore dei servizi, all'interno dei quali spicca il comparto dei “**servizi di informazione e comunicazione**” con una quota percentuale sul totale pari al **20,3%**. Seguono le imprese del **trasporto e magazzinaggio (10,9%** sul totale), della ristorazione e delle attività di servizi per edifici e paesaggio (pulizia, disinfestazione, cura e manutenzione del paesaggio, ecc.), ciascuna con una quota pari al 7,8% del totale. Le imprese dell'industria manifatturiera rappresentano il 9% del campione; quelle delle costruzioni e del commercio ciascuna il 6%.

Rispetto al campione delle imprese finanziate, quello delle imprese non finanziate evidenzia una diversa distribuzione settoriale, in particolare per costruzioni (16,6%), trasporto e magazzinaggio (16,5%) e sanità e assistenza sociale (11,9%) dove si registrano quote più elevate.

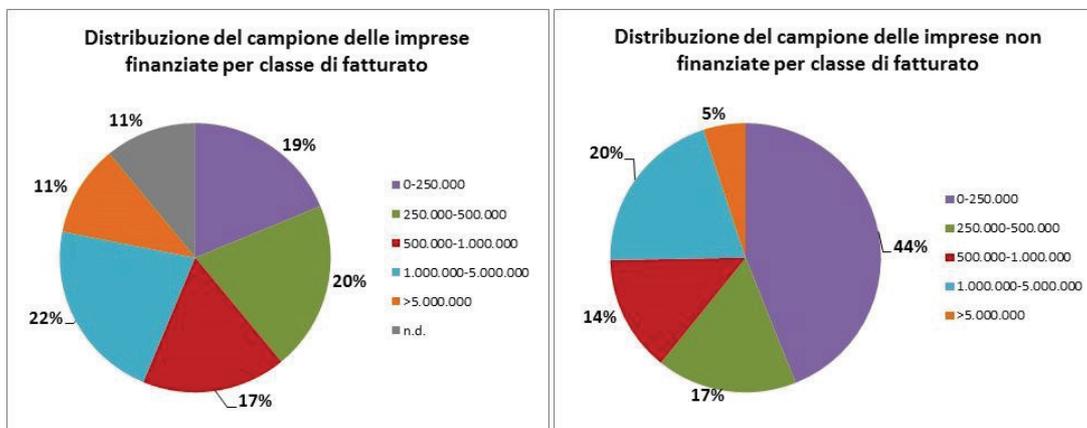
Distribuzione del campione delle imprese finanziate per settore	% sul totale	Distribuzione del campione delle imprese non finanziate per settore	% sul totale
Industria manifatturiera	9,4	Industria manifatturiera	8,3
Costruzioni	6,3	Costruzioni	16,6
Commercio	6,3	Commercio	6,8
Trasporto e magazzinaggio	10,9	Trasporto e magazzinaggio	16,5
Alloggi e Ristorazione	7,8	Alloggi e Ristorazione	3,3
Servizi di Informazione e Comunicazione	20,3	Servizi di Informazione e Comunicazione	7,6
Att.servizi per edifici e paesaggio	7,8	Att.servizi per edifici e paesaggio	8,9
Istruzione	6,3	Istruzione	2,4
Sanità e assist.sociale	6,3	Sanità e assist.sociale	11,9
Att.artistiche, sportive e di intrattenimento	6,3	Att.artistiche, sportive e di intrattenimento	3,0
Altri servizi	12,5	Altri servizi	14,5
Totale	100,0	Totale	100,0

In riferimento all'anno di costituzione, il campione delle imprese finanziate è relativamente giovane, **costituito per la maggior parte da imprese nate negli ultimi 15 anni**: il 44% è nato tra il 2000 e il 2005, il 14% tra il 2005 e il 2009. Il campione delle imprese non finanziate mostra una percentuale maggiore di imprese costituite tra il 1980 e il 2000 (39% contro 23% del primo campione).



Il campione delle imprese finanziate è costituito da **imprese solide**, con fatturato che va dai 100mila euro in su. Il 22% fattura tra 1 e 5 milioni di euro, mentre il **37% si colloca tra i 250mila euro ed il milione di euro**. Rilevante anche la quota delle imprese con fatturato superiore ai 5 milioni di euro (11% sul totale).

Rispetto al campione delle imprese finanziate, quello delle imprese non finanziate evidenzia una diversa distribuzione in riferimento alla prima classe di fatturato, dove è presente una quota maggiore di imprese (44%), e all'ultima classe rappresentata da solo il 5% del totale del campione.



5. OBIETTIVI STRATEGICI 2016-2018

Gli obiettivi strategici che la Regione intende perseguire nel triennio 2016-2018 sono stati delineati a partire dall'analisi delle criticità riscontrate e dei *gap* rilevati nell'implementazione delle politiche regionali della cooperazione relative alle ultime annualità finanziarie. In particolare, sono stati rilevati un *gap* di programmazione, dovuto ad un frazionamento di programmi, progetti e strumenti di supporto allo sviluppo del sistema cooperativistico ed un *gap* di *governance*, causato, invece, dalla difficoltà di misurazione dell'efficacia delle politiche attuate e di coordinamento tra i soggetti che intervengono nei differenti ambiti di sviluppo territoriale.

Al fine di orientare gli interventi in un'azione sinergica mirata all'implementazione di politiche efficaci, la Regione intende perseguire i seguenti obiettivi strategici:

1. attivazione di un'azione sistemica di promozione e diffusione sul territorio regionale del modello di impresa cooperativa e incentivazione dei processi di aggregazione, nonché delle pratiche di partecipazione come il partenariato partecipato, anche nella predisposizione di atti e piani;
2. raccolta sistematica dei dati sui benefici economici del sistema

cooperativistico, soprattutto attraverso la misurazione puntuale dei livelli di occupazione e delle condizioni salariali degli addetti, e- attraverso questa- il riconoscimento e il consolidamento delle esperienze virtuose;

3. sostegno e impulso al sistema cooperativo regionale ai fini del suo consolidamento attraverso vari strumenti finanziari:
 - a) Indennizzo delle spese di tutoraggio delle neo-imprese cooperative in fase start-up;
 - b) Fondo per il piccolo credito.

5.1 Obiettivo strategico I – Promozione della cultura cooperativa

L'azione sistemica volta alla promozione e diffusione della cultura e dell'imprenditorialità cooperativistica sul territorio regionale sarà attivata dalla Regione, per il tramite delle organizzazioni regionali del movimento cooperativo, attraverso:

- a) la promozione della cultura cooperativa con la realizzazione di convegni, seminari, eventi, siti internet e campagne mediatiche;
- b) il miglioramento della formazione dei dirigenti e degli addetti delle cooperative associate attraverso apposita formazione con particolare riferimento alle reti di imprese;
- c) lo sviluppo di un "sistema consolidato di rete tra le cooperative";
- d) la promozione di un codice etico interno volto alla valorizzazione delle risorse umane e contro ogni forma di un loro possibile sfruttamento;
- e) il miglioramento della conoscenza del sistema cooperativo laziale attraverso la realizzazione di banche dati integrate e specifici studi di settore.

A tal fine la Direzione regionale competente, prima dell'invio della deliberazione in Giunta per l'approvazione, presenta un'informativa dettagliata alla commissione consiliare competente in materia di sviluppo economico.

Relativamente ai punti a) e b) la Regione si prefigge di realizzare interventi nel campo dell'educazione cooperativa, della formazione dei dirigenti e degli addetti e della ricerca.

Gli interventi formativi saranno rivolti agli amministratori, ai soci delle cooperative e a coloro che vogliono intraprendere il percorso dell'autoimprenditorialità attraverso la formula della società cooperativa.

Le macro-aree di attività attraverso le quali dovrebbe svilupparsi l'azione di ricerca, formazione e orientamento del sistema cooperativo sono:

- ✓ attività di ricerca-intervento per dimensionare il rischio di espulsione del personale dalle imprese cooperative, per definire il ruolo della cooperazione come sistema per ridurre l'impatto della crisi sul sistema occupazionale, per identificare spazi di riconversione e sviluppo;
- ✓ attività di impostazione dell'offerta formativa (seminari di sensibilizzazione, attività di orientamento, studio di fabbisogni, individuazione di figure professionali target, azioni volte ad introdurre la rendicontazione sociale e ambientale, ecc.);
- ✓ attività di ricerca e intervento per l'introduzione di sistemi di misurazione dell'impatto sociale nell'ambito delle attività svolte dalle imprese cooperative.

La linea di intervento prevede la concessione di contributi a fondo perduto in regime di "de minimis" (regolamento (UE) n. 1407/2013) per un massimo dell'80 % delle spese ammissibili. Le valutazioni saranno effettuate sulla base di tre elementi oggettivi:

- a) coerenza delle proposte rispetto agli obiettivi del piano;
- b) congruità dei costi rispetto alle attività proposte;
- c) risultati attesi.

La dotazione finanziaria della linea di intervento è complessivamente pari a € 1.200.000,00, a valere sul cap. B21908 e seguirà la seguente imputazione di bilancio:

ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
-	700.000,00 E	500.000,00 E

5.2 Obiettivo strategico 2 – Sostegno al sistema cooperativo regionale

La Regione intende sostenere il sistema cooperativo regionale nonché il consolidamento e lo sviluppo delle competenze imprenditoriali, gestionali e della cultura cooperativa attraverso:

a) Indennizzo delle spese di tutoraggio delle neo-imprese cooperative in fase di start-up

La fornitura di un'offerta integrata di servizi specialistici, tutoraggio e accompagnamento, consulenza e incentivi economici viene concepita a supporto della creazione e crescita di iniziative imprenditoriali. L'idea è quella di un bando ad hoc volto a favorire l'avvio e lo sviluppo di start up innovative e non, costituite sotto forma di imprese cooperative. Destinatario del bando sono dunque le imprese cooperative, costituite o costituite, da avviare, che potrebbero avere difficoltà a sopravvivere. I nuovi imprenditori maggiorenni, disoccupati, inoccupati, inattivi o occupati residenti nel Lazio, potranno usufruire per le loro startup cooperative dei servizi di accompagnamento imprenditoriale sotto la guida di un tutor per definire l'idea imprenditoriale e predisporre un business plan.

Sono accoglibili da parte dei soggetti sopraindicati:

- Idee di impresa, per le quali gli aspiranti imprenditori intendono usufruire di attività di formazione e consulenza/tutoraggio finalizzate alla verifica della

effettiva validità dell'idea e alle sue concrete possibilità di trasformarsi in impresa, fino alla redazione del business plan;

- Business plan per i quali si intende usufruire delle attività di tutoraggio e accompagnamento agli aspiranti imprenditori, nella corretta definizione e sviluppo del piano di impresa e il passaggio all'impresa.

E' prevista la possibilità per le imprese cooperative in fase di *start up* di partecipare al bando e vedersi rimborsare fino al 30 % delle spese sostenute (floor di 3.000,00 euro e tetto max di 20.000,00 euro ad impresa) per i servizi di assistenza tecnica sopradescritti, prestati dalle organizzazioni regionali del movimento cooperativo o anche da altri operatori economici presenti sul mercato che possano fornire i medesimi servizi.

La dotazione finanziaria sarà pari a euro 600.000,00 a valere sul cap. B21908:

ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
-	600.000,00 E	-

b) Fondo rotativo per il piccolo credito

Le imprese cooperative possono accedere agli interventi regionali per l'accesso al credito attraverso lo strumento finanziario del POR FESR 2014-2020 denominato "**fondo rotativo per il piccolo credito**" che prevede la concessione di prestiti a tasso agevolato.

Tale fondo è uno dei fondi ricompresi nel cosiddetto "**fondo di fondi**", previsto al punto 27 dell'articolo 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013 al fine di fornire sostegno mediante un programma o programmi a diversi strumenti finanziari.

Il fondo rotativo per il piccolo credito rappresenta uno degli strumenti finanziari individuati dalla valutazione ex ante (VEXA) 2014, ai sensi dell'articolo 37 del citato regolamento, aggiornata ad aprile 2016 e finalizzata a verificare, tra l'altro, se gli strumenti finanziari previsti potessero contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi del programma operativo. Inoltre, il fondo è indicato tra gli strumenti finanziari previsti nelle modalità attuative del programma operativo (MAPO) dell'Azione 3.6.I. del POR FESR 2014-2020, approvate con deliberazione della Giunta regionale 21 giugno 2016, n. 346.

Obiettivo del fondo è quello di contribuire a ridurre il fallimento del mercato del credito nel Lazio come individuato in sede di valutazione ex ante e relativo alla tendenza all'esclusione delle PMI con fabbisogni limitati dal credito bancario per assenza di marginalità su prestiti di importo contenuto. Il fondo è volto a fornire una tempestiva risposta alle PMI con esigenze finanziarie di minore importo, minimizzando i costi, i tempi, la complessità del processo di istruttoria e di erogazione.

Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie destinate esclusivamente alle imprese cooperative ammontano a **€ 3.000.000,00** a valere sul cap. A42501.